

INTENZIONI DI PREGHIERA Dal 27 agosto al 3 settembre

Domenica 27 agosto: XXI domenica "Per Annum"

S. Messe: 7.30: def. Fam. Zamengo - 9.00: Enrichetta; Maria - 10.15: per la comunità - 11.30: Pro Animabus - 18.30: Ibotti Marco.

Lunedì 28 agosto: Sant'Agostino vescovo e dottore della Chiesa

- 8.30: Manotti Alda.

Martedì 29 agosto: Martirio di San Giovanni Battista

- 8.30: Faggian Marco; Zambon Andrea.

Mercoledì 30 agosto

- 8.30: Teresa; Lino; Lucia; def. Fam. Mescalchin.

Giovedì 31 agosto

- 8.30: don Alessandro Minarello; don Giuseppe Torresan; don Ruggero Ruvoletto; don Livio Destro; don Tiziano Cappellari; don Egidio Favaro; don Pierluigi Barzon.

Venerdì 1 settembre

- 8.30: Asti Gina (settimo); Offerentis (F).

Sabato 2 settembre

- 8.30: Maria; Luigi; Angelo; Maddalena; Gianna.
- 18.30: Cagnin Gianni; Degan Giuseppe; Maria; Armando; Blandino Maria Viviana; Paola; Enriquetta; Noel.

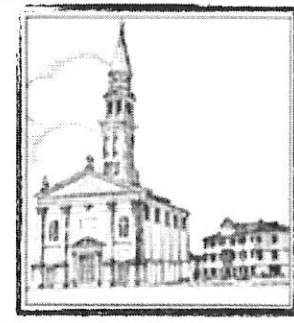
Domenica 3 settembre: XXII domenica "Per Annum"

S. Messe: 7.30: Ferian Angelo - 9.00: Pro Animabus - 10.15: 35° Ann. di Matrimonio Anna e Roberto; def. Fam.e Tonello, Bertoldo, Pagioro, Sandon - 11.30: Pro Animabus - **Celebrazione Battesimo Comunitario** - 18.30: Pro Animabus.

PARROCCHIA SAN ROCCO **DOLO** *Foglietto settimanale*

N. 35 Settimana 27 Agosto – 3 Settembre 2023

tel: 041-410027 - **mail:** parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



È solo Cristo che rende appassionata la mia vita

Dopo due anni e mezzo passati con Gesù, in cammino per sentieri e villaggi, i discepoli vengono coinvolti in una sorta di sondaggio d'opinione: cosa si dice in giro di me? L'opinione della gente è bella: Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno bravo, un innamorato di Dio, uno che guarisce la vita. Gesù lancia una seconda provocazione, stringe il cerchio: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi dei cammini con me, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Le sue domande assomigliano a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita?

Gesù non ha bisogno della risposta dei discepoli per sapere se è più bravo degli altri rabbini, ma per sapere se si sono innamorati di una almeno delle sue parole, se Pietro gli ha aperto il cuore. Non è facile rispondere: il primo passo è quello di chiudere i libri e i catechismi, e di guardare dentro le mie esperienze. Come dire chi tu sia per me Signore? Sei il mio rimorso, la mia dolce rovina; voce che sale, dice e ride, e non tace mai, vento nelle mie vele, disarmato amore. Sei un maestro d'ali. Il secondo passo per una risposta vera è uscire dall'ovile rassicurante e immobile delle frasi fatte; via dal prontuario delle affermazioni non sofferte, che sono la rovina della comunicazione della fede. Perdersi invece nei campi della vita: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4).

La Vita è teologa, è la prima catechista. Pietro risponde: Tu sei il Messia, la mano di Dio, il suo progetto di libertà. Sei il figlio del Dio vivente, Colui che fa viva la mia vita, il miracolo che la fa potente, inesauribile e illimitata. La domanda adesso rimbalza fino a me: perché io gli vado dietro? La risposta è semplice: per essere felice. Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. Che non vuol dire avere una vita senza problemi o ferite, ma più piena, accesa, appassionata, vibrante, proiettata: in avanti, attorno, in alto. Nella seconda parte del brano Gesù capovolge la domanda, in un bellissimo contrappasso: "Pietro adesso sta a me dire chi sei tu per me: sei pietra e su questa pietra...."

La beatitudine di Pietro (beato te, Simone!) raggiunge noi tutti. Forse anch'io sono nella lingua di Gesù "kefà", piccola pietra. Non certo una macina da mulino, ma una pietruzza solamente. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile, nessun coccio è da buttare. Dio non adopera macine da mulino, ma pietre scartate; non ha scelto l'oro per fare le sue creature, ma la creta. Le sue sono mani di vasaio che premono per dare alla mia argilla la forma migliore, mani di orafo che preparano una carezza di luce da posare sulle mie ferite.

Padre Ermes Ronchi